

Think tank

Per lo studio della globalizzazione Confindustria chiama la Fondazione Mattei

MILANO — Non solo petrolio o gas. E non solo materie prime industriali. Questa è l'emergenza vista e vissuta da Occidente. Da Oriente — o dal Sud del mondo — si aggiunge dell'altro. Quando gli imprenditori italiani parlano di interscambio con i loro colleghi indiani, per esempio, quel che si sentono chiedere sono impianti che portino l'acqua. Banale — per noi — acqua potabile. Soltanto in India manca a un miliardo di persone, a migliaia di villaggi in cui il rubinetto si chiama «pozzo» e non è nelle case e nemmeno nelle piazze: è a 10, 15, 20 chilometri da percorrere ogni giorno. A piedi. Di solito dalle donne. «Voi potete darci una mano», invitava due settimane fa, dal Forum India-Italy, non un signore qualsiasi ma quel Ratan Tata che rappresenta un pezzo della storia industriale del Paese. E mentre lui, a Torino, raccontava perché la crisi-acqua faccia meno notizia ma non sia, per lo sviluppo, meno pericolosa della crisi-greggio, a Ginevra i signori del commercio mondiale si preparavano a discutere di tutto. Ma su cosa sono poi naufragati i negoziati tra i «ricchi» e gli «emergenti»? Sui dazi agricoli. Energia. Acqua. Cibo. Su queste tre emergenze la Confindustria di Emma Marcegaglia sta disegnando gli scenari da cui discenderanno le strategie di sviluppo internazionale a medio-lungo termine. C'è il think tank di base, quel Comitato Scientifico alla cui guida Marcegaglia ha voluto Stefano Micossi e che lavorerà ad ampio raggio. E c'è, sugli argomenti

ad hoc legati alla globalizzazione, l'apporto assicurato da Paolo Scaroni (che in Confindustria ha la delega sulla materia). Insieme, la leader degli imprenditori e l'amministratore delegato Eni hanno già messo a punto l'agenda di quella che sarà, per molti aspetti, un ampliamento della Winter University voluta da Luca Cordero di Montezemolo. L'obiettivo è cercare di anticipare le macro tendenze da qui al 2020. E, se è vero che le famose tre emergenze-base — energia, acqua, cibo — cambieranno la geopolitica e la mappa del potere economico, da lì si comincerà. Da lì, e poi dal ruolo dei fondi sovrani, dall'integrazione Europa-Russia, dalla «guerra per l'accaparramento dei cervelli e delle idee». La Fondazione Enrico Mattei ha fatto un primo lavoro e coordinerà le varie sessioni. E si partirà da lì, a inizio del 2009, per una serie di appuntamenti che potrebbero avere cadenza almeno biennale e ai quali parteciperanno i migliori «cervelli» internazionali. Pura accademia? No. Dal «cambiamento del modello delle risorse» — il ciclo energia-acqua-cibo e la nuova geografia dei consumi — non deriverà, per restare all'Italia, solo un impatto in termini di bolletta energetica. Ma nemmeno solo un impatto tout court: come dimostra la richiesta di Tata, e i primi contatti già avviati tra imprese italiane e indiane, potrebbero esserci anche opportunità. Anticiparle, e naturalmente coglierle, sarà la scommessa del think tank.

R. Po.

